



Parrocchia Ss. Ilario e Taziano  
Torre di Pordenone

**XXX DOMENICA DURANTE L'ANNO (27 ottobre 2024)**



## Avvisi Parrocchiali

1. In settimana altri **incontri con i nuovi parroci** con i vari Gruppi di operatori pastorali e di servizio in parrocchia
2. Venerdì 1 ss. Messe come da orario festivo  
ore 15.00 **ROSARIO IN CIMITERO**
3. Sabato 2 **Preghiera e Ricordo dei defunti**  
ore 9.30 s. Messa  
ore 10.30 **S. MESSA IN CIMITERO**  
(assieme alla parrocchia s. Agostino)  
ore 18.30 s. Messa (**defunti dell'anno**)

- |                |  |
|----------------|--|
| 4. 17 novembre | ore 11.00: saluto a don Giosuè<br>ore 12.00: inaugurazione "Cappella del Crocefisso" |
| 5. 24 novembre | ore 16.00: accoglienza dei nuovi parroci:<br>don Claudio e don Omar                  |

### **Dal Vangelo di Marco (10, 46-52)**

*E giunsero a Gerico. Mentre partiva da Gerico insieme ai suoi discepoli e a molta folla, il figlio di Timeo, Bartimeo, che era cieco, sedeva lungo la strada a mendicare. Sentendo che era Gesù Nazareno, cominciò a gridare e a dire: «Figlio di Davide, Gesù, abbi pietà di me!». Molti lo rimproveravano perché tacesse, ma egli gridava ancora più forte: «Figlio di Davide, abbi pietà di me!». Gesù si fermò e disse: «Chiamatelo!». Chiamarono il cieco, dicendogli: «Coraggio! Alzati, ti chiama!». Egli, gettato via il suo mantello, balzò in piedi e venne da Gesù.*



*Allora Gesù gli disse: «Che cosa vuoi che io faccia per te?». E il cieco gli rispose: «Rabbunì, che io veda di nuovo!». E Gesù gli disse: «Va', la tua fede ti ha salvato». E subito vide di nuovo e lo seguiva lungo la strada.*

Un altro bel brano del Vangelo di Marco, per farci capire che la luce è più forte del buio, l'attaccamento alla vita più forte della rassegnazione. Il cieco Bartimeo non vuole perdere l'occasione. Si mette a gridare il suo dolore e, dinanzi a Gesù che lo chiama, butta via il mantello e balza in piedi. Una volta guarito, si pone a seguire Gesù lungo la strada senza pensarci su due volte. Un uomo che sente la vita pulsare forte e che intuisce che la sua vita ha un grande feeling con Gesù: là dove c'è vita c'è Gesù e là dove c'è Gesù c'è vita.

Purtroppo di mezzo c'è sempre un "ma". Fra il cieco e Gesù si frappone la folla: "Molti lo rimproverano perché tacesse". Chi gli sta attorno, invece di favorire l'incontro con Gesù, lo ostacola: dato curioso del brano del Vangelo di oggi, che non va sottovalutato. Non sempre gli altri aiutano a vivere bene la vita, troppo spesso sono d'intralcio, per quello che

fanno e quello che dicono. Dovrebbero essere di sostegno, specialmente in certe situazioni, come quella di Bartimeo, ma non sempre è così: ieri come oggi. Anche oggi quanti sono i portatori di paure, le cariatidi cariche di rassegnazione, i saltimbanchi di lamentele o, peggio ancora, i venditori di fumo!

Gesù *“partiva da Gerico”*, si stava allontanando da quel paese anche se per lui non c’è mai una presa di distanza dall’uomo, da ogni uomo. Al grido di Bartimeo ritorna indietro, come il buon samaritano che è in viaggio e si ferma là dove c’è un uomo da soccorrere. Con lui sta emergendo un modo nuovo di lodare Dio: per tutti, per i suoi discepoli ed anche per la folla. Agendo con finezza eccezionale, al par suo: non sarà lui a chiamare direttamente il cieco, su suo invito lo faranno proprio coloro che gli stanno intorno (*“Chiamatelo!”*). Desidera, infatti, che tutti abbiano a rendersi conto che con lui sta arrivando un altro modo di rapportarsi a Dio, di sentire Dio vicino: basato non su rinvii ma su tanto amore, non su parole gettate al vento ma su di una risposta concreta alla domanda ineludibile: *“Che cosa vuoi che io faccia per te?”*. Un altro modo di vedere le cose e soprattutto le persone, troppo spesso ripiegate sulle esigenze immediate, sulle cose pur utili e necessarie ma meno importanti delle cose belle e gratuite, degli affetti sinceri (cfr. Poesia/preghiera a lato)

Gesù sorprende per i suoi gesti d’amore e per come vorrebbe che tutti ne seguissero le orme. Il ricordo stesso dei defunti in questi giorni dovrebbe rafforzare l’andare dietro a lui, vivere in sua compagnia, un modo diverso di vivere, un vivere anche per l’altra vita. (don Giosuè)

Dall’Omelia per l’inizio del pontificato del beato **Giovanni Paolo II**, papa: *“Fratelli e Sorelle! Non abbiate paura di accogliere Cristo e di accettare la sua potestà! Aiutate il Papa e tutti quanti vogliono servire Cristo e, con la potestà di Cristo, servire l’uomo e l’umanità intera! Non abbiate paura! Aprite, anzi, spalancate le porte a Cristo! Oggi così spesso l’uomo non sa cosa si porta dentro, nel profondo del suo animo, del suo cuore. Così spesso è incerto del senso della sua vita su questa terra. È invaso dal dubbio che si tramuta in disperazione. Permettete, quindi – vi prego, vi imploro con umiltà e con fiducia – permettete a Cristo di parlare all’uomo. Solo lui ha parole di vita, sì! di vita eterna”*.

## QUELLE ROSE

Passando anche se di fretta  
per quella strada benedetta  
fra due filari di viti sognati  
a grappoli di rose ritmati  
timidi sorprendenti guardiani  
posti da delicate e provvide mani.

*“L’utile e il bello messi accanto”  
è un pensiero che diventa canto  
lode plauso e ammirazione  
per chi in una felice confusione  
non chiude al solo pane la vita  
i fiori anche sulla tavola imbandita.*

Così pensava l’ingenuo ciclista  
a quella pianta appena in vista  
altra è la verità nella sua durezza  
non le rose lì per la bellezza  
ma il pericolo in tempo segnalare  
del tarlo che le viti vuol rovinare.

Povero quel mondo dove tutto  
è stabilito per salvare il costruito  
anche il bello stretto tra le morse  
di un profitto senza altre risorse  
la poesia un rito senza passione  
la preghiera un sospiro fuori stagione.

don Giosuè, 28 settembre 2021

(A seguito di una chiarificazione ricevuta: le rose piantate all’inizio di alcuni filari delle viti non per bellezza ma per indicare in tempo il rischio di malattie perniciose per le viti

**«Figlio di Davide, Gesù, abbi pietà di me!»**